



MEDIACONCILIAZIONE: LA REAZIONE DELL'ORDINE FORENSE DI ROMA ALL'INDIFFERENZA DELLA POLITICA

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma

PRESO ATTO

dell'insensibilità manifestata dal Governo e dall'On.le Ministro della Giustizia rispetto alla richiesta di voler procrastinare l'entrata in vigore della mediazione obbligatoria di cui al D.L.vo n. 28 del 2010;

RILEVATO

- che il modello organizzativo delineato dal citato D.L.vo n. 28/2010, anziché favorire il ricorso alla Giustizia dello Stato, migliorandone l'organizzazione ed accrescendone l'efficienza, lo disincentiva attraverso una normativa regolamentare che consente l'istituzione di organismi di mediazione privi di adeguati e oggettivi requisiti diretti a garantire l'erogazione di un servizio professionale, qualificato, indipendente e rispettoso dei diritti dei cittadini che a essi si rivolgono;
- che la medesima normativa aprì l'accesso all'assunzione del ruolo di mediatore a soggetti privi di effettive competenze tecniche, nonostante essi siano destinati a trattare questioni giuridiche anche complesse, a confrontarsi con esperti del diritto ed a formulare proposte transattive incidenti sui diritti dei cittadini;
- che per la partecipazione al procedimento di mediazione non è richiesta l'assistenza obbligatoria dell'avvocato, così privando il cittadino dell'adeguata tutela dei diritti di cui è titolare nonché della possibilità di comprendere pienamente la consistenza delle proprie posizioni giuridiche;
- che il previsto obbligo di esperimento preventivo del procedimento di mediazione per un ampio gruppo di materie costituisce una limitazione al diritto all'accesso alla Giustizia ed è altresì fonte di ulteriori ritardi nella giustizia civile;
- che peraltro tale obbligatoria procedura di mediazione costituisce non solo un onere economico per il cittadino ma anche una potenziale fonte di estremo disagio per lo stesso, atteso che la procedura di mediazione può essere attivata, dalla parte che vi ha interesse, presso qualsiasi organismo operante nel territorio nazionale, anche se il cittadino è residente a centinaia di chilometri di distanza;

CONSIDERATO

- che è stata unilateralmente disattesa da parte del Governo (il quale, ponendo la questione di fiducia sul c.d. decreto Milleproroghe, ha ignorato completamente l'emendamento approvato all'unanimità dalle commissioni del Senato di prorogare di dodici mesi, come richiesto dall'Avvocatura, le disposizioni di cui all'art. 24 del D.L.vo 28/2010, così espropriando il Parlamento della sua volontà) la richiesta di un differimento dell'entrata in vigore della normativa, impedendo così una più approfondita valutazione delle criticità di natura giuridica, oltre che di ordine logistico ed organizzativo, che permeano il provvedimento in questione;
- che la soluzione del rinvio di un anno limitatamente alle cause in materia di condominio e risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti è irragionevole, mantenendo inalterate le problematiche evidenziate, ed anzi, rappresentando, un elemento di ulteriore incertezza;
- che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, peraltro, ha coscientemente costituito (primo fra gli Ordini forensi d'Italia) il proprio organismo di mediazione, in ottemperanza istituzionale alla legge ed al fine di mettere a disposizione dei cittadini un organismo, caratterizzato dalla professionalità dei mediatori, individuati esclusivamente tra gli avvocati, che hanno manifestato disponibilità ad espletare le funzioni di mediatore;
- che il Ministero ha colpevolmente impiegato un tempo irragionevolmente lungo nell'accreditare l'Ente di formazione creato dall'Ordine degli Avvocati di Roma e nell'autorizzare la formazione dei mediatori, così impedendo l'avvio dei necessari corsi di preparazione in tempo utile per l'entrata in vigore della normativa, con indubbio vantaggio di altri organismi privati tempestivamente autorizzati e singolarmente in contrasto con la frenesia con la quale il Governo ha invece voluto attuare la mediazione

ciò premesso e considerato

DELIBERA

di condividere le ragioni poste alla base delle proteste di grandissima parte dell'Avvocatura Italiana, finalizzate a tutelare principalmente i diritti dei cittadini italiani e di aderire alla proclamata astensione dalle udienze dal 16 al 22 marzo 2011.

Il Consigliere Segretario
Rodolfo Murra

Il Presidente
Antonio Conte